

# Franceschini vara Area democratica

DA ROMA

**I** rischi paventati da Francesco Rutelli «esistono», ma vanno arginati dall'interno, con la formazione di un' «Area democratica» dentro il Pd. Si chiamerà così la componente del partito che fa riferimento al segretario uscente Dario Franceschini, il quale ha riunito ieri sera a Montecitorio i parlamentari suoi sostenitori. Una comunicazione breve, preceduta da un'introduzione di Piero Fassino: in circa mezz'ora, oltre a ringraziare tutti per l'impegno pro-

fuso nelle primarie, il candidato sconfitto ha spiegato – racconta uno dei partecipanti – che Area democratica è necessaria «per mantenere il profilo pluralista del partito», ritenuto non al sicuro dopo «il successo della mozione più identitaria», quella di Pierluigi Bersani.

Una corrente? Al contrario, ha sostenuto Franceschini, è il solo modo per «non disperdere l'esperienza di superamento delle appartenenze nata con la nostra mozione». Per non tornare, insomma, a essere ex-polari, ex-diessini, eco-

dem e via dicendo. Nella riunione non si è invece parlato del futuro organigramma del partito e dei ruoli che potrebbero essere riservati all'opposizione interna. «Con la mozione di maggioranza non c'è stato ancora alcun contatto – dicono i franceschiniani – ma quando Bersani farà le sue proposte, le valuteremo senza pregiudizi. Non è un problema di poltrone, ma di dialogo interno».

La proposta dovrà essere «chiara e trasparente», ha precisato Franceschini, altrimenti tanto vale giocare il ruolo di semplice mino-

ranza interna. I più determinati a un'opposizione "tosta" sarebbero i veltroniani, più che altro in funzione anti-D'Alema, principale sponsor di Bersani e ritenuto il maggiore responsabile delle dimissioni di Walter Veltroni da numero uno del Pd. Gli ex-Ppi, invece, cercano di mediare. E non nascondono la preoccupazione per l'addio di Rutelli. Secondo Franceschini, dire che «se qualcuno va via non succede niente», come ha fatto Prodi, «non è un buon modo di ragionare».

(D.Pao.)

